

Effetto lockdown, Di Munzio indaga su come la pandemia ha inciso sulla nostra psiche

**FIRMATO CON GALDI
E BENINCASA IL TESTO
INTRECCIA CRONACA
DATI SCIENTIFICI
E PSICOANTROPOLOGICI
ED EVENTI MEDIATICI**

Davide Speranza

Cosa è accaduto nell'ultimo anno? Come ci stiamo preparando al presente e al futuro post covid? Cos'è la sindrome della capanna? Perché la distribuzione vaccinale ha rischiato di creare scompensi e differenze tra le diverse regioni italiane? Soprattutto, come tutto questo inciderà sulla psiche della gente? Tanti i quesiti cui tenta di dare una risposta tecnica e puntale il libro «Effetto lockdown-Cronaca di una pandemia tra cronaca ed esiti psicologici». Il volume, pubblicato per la [Marlin](#), vede la curatela di Walter Di Munzio, ex dirigente del Dipartimento di Salute mentale ed ex direttore sanitario Asl Salerno, firmato insieme a Veronica Benincasa e Giuseppe Galdi, con contributi prefativi e introduttivi di Marco Demarco e Andrea Pellegrino. Scritto come fosse un diario di bordo, racconta punto per punto cosa sia accaduto in Italia e nel mondo dall'esplosione del covid. Lo fa intrecciando dati, valutazioni scientifiche, cronaca, psicoantropologia, fino a parlare di eventi mediatici che si sono imposti nel bel mezzo della pandemia, come le elezioni presidenziali statunitensi, la morte di Maradona, recovery fund, passando per la descrizione precisa delle fasi psicologiche della reazione popolare e degli effetti.

«Sentivamo il bisogno di voler dare un senso a tutto quello che stava accadendo, un ordine – racconta Walter Di Munzio – La pandemia è stata un evento straordinario e come tale abbiamo avviato un ragionamento su quello che poteva succedere in termini psicologici e psichiatrici. Nessuno pensava a implicazioni psicologiche. Tutti a pensare alla parte economica della vicenda. Sono

state completamente dimenticate le conseguenze sulle persone fragili che evidenziano psicosi, sugli adolescenti ai quali è stato negato un anno intero di frequenza scolastica e che avranno seri problemi nella loro formazione culturale». Con Di Munzio, a scrivere i vari segmenti del volume la psicologa Veronica Benincasa che parla dalla prospettiva del suo osservatorio professionale proponendo un bilancio sui disturbi posttraumatici, depressione e ansia, mentre Galdi, che si configura come psichiatra sociale, si è occupato della parte di commento. «Vedremo sicuramente una modifica radicale dei comportamenti delle persone – continua Di Munzio – il timore di incontrare gli altri, di contrarre l'infezione, aspetti che non possono che lasciare tracce sui nostri modi di vivere». Eppure l'umanità non è vergine a catastrofi sanitarie. Il libro raccoglie dati storici, riproducendo anche immagini su antichi presidi di protezione individuale, in particolare quelli realizzati oltre quattro secoli fa durante una epidemia di peste del 1600 per proteggere medici e operatori.

«Il pensiero va agli anziani, una intera generazione distrutta – confessa il curatore del volume – Questo avrà conseguenze in termini di mancanza di esperienza, di cultura in generale e di memoria storica. Il quadro è negativo ma contiene potenzialità buone, bisogna attuare una serie di riforme strutturali, la prima delle quali certamente inerente il sistema sanitario. Abbiamo assistito alla sua caduta. In Lombardia ha fallito miseramente, un modello che aveva una pretesa di eccellenza. Bisogna approcciare adesso a una medicina del territorio così come prevedeva la riforma sanitaria. Con solo gli ospedali a far da risposta ai bisogni della popolazione, non si va avanti. Bisogna ripristinare quelle idee che prevedevano investimenti su medicina territoriale e ospedali di comunità. Il punto è che quella riforma è del 1978. Poi si sono strutturati interessi privati e malapolitica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 18 %

